

**BRESCIA E PROVINCIA**

# Alghisi: «Acqua e Ptcp le priorità 2022 Tornano capigruppo e commissioni»

## Provincia, futuro incerto: il presidente e il nuovo Consiglio potrebbero scadere tra soli 10 mesi

**Politica**

**Davide Bacca**  
d.bacca@gjornaledibrescia.it

■ Il 2022 si annuncia come un anno decisivo per la Provincia di Brescia. Alcune operazioni sono già impostate, come la riqualificazione degli edifici scolastici o la messa in sicurezza di ponti e viadotti: un maxi-piano da 109 milioni di euro che andrà «messo a terra». Su altre ci sarà da decidere in fretta. E si tratta di partite pesantissime, come il gestore del ciclo idrico, la revisione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), i fondi del Pnrr. Ma anche il riassetto dell'ente. Lo sa bene Samuele Broletto, il presidente della Provincia, che ha ancora in capo funzioni fondamentali (strade, scuola, ambiente, trasporto, territorio) e si è ritagliata nuovi ruoli. Alghisi ricorda la Centrale Unica di Committenza del Broletto, «un modello a livello nazionale», nata nel 2016 ha finora gestito 1.027 gare per conto dei Comuni per oltre 1,4 miliardi di euro e vede l'adesione di 164 enti. Ma un «modello nazionale» di cosa possa essere la Provincia, insiste il presidente è anche il servizio Seav - Servizi Europa che ha l'obiettivo di rafforzare la ca-

**Scadenze.** Dalla riforma Delrio del 2014 l'ente Provincia è un grande cantiere. Di

quelli che sembrano non finire mai. Un esempio? A Roma si sono accorti che sarebbe opportuno riallineare le scadenze dei mandati di presidente e consiglio, per evitare cortocircuiti istituzionali. Ad oggi però Alghisi non sa ancora se il suo mandato scadrà tra 10 mesi e se stessa sorte toccherà anche al consiglio appena eletto. O se il mandato presidenziale sarà prorogato facendo terminare il biennio alla nuova assemblea. In queste condizioni è difficile programmare il lavoro. Il presidente però prova a tenere la barra dritta.

**Servizi.** «La Provincia non tornerà ad essere l'ente che era prima della riforma» spiega Alghisi. Oggi è «una comunità di 205 Comuni che offre servizi ai sindaci»: ha ancora in capo funzioni fondamentali (strade, scuola, ambiente, trasporto, territorio) e si è ritagliata nuovi ruoli. Alghisi ricorda la Centrale Unica di Committenza del Broletto, «un modello a livello nazionale», nata nel 2016 ha finora gestito 1.027 gare per conto dei Comuni per oltre 1,4 miliardi di euro e vede l'adesione di 164 enti. Ma un «modello nazionale» di cosa possa essere la Provincia, insiste il presidente è anche il servizio Seav - Servizi Europa che ha l'obiettivo di rafforzare la ca-

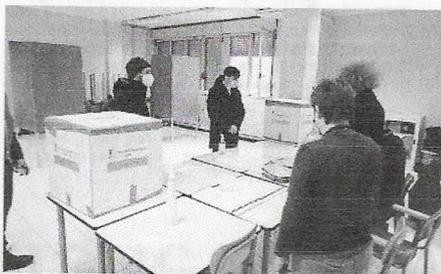
pacità degli enti locali lombardi di attrarre e gestire fondi europei.

**L'assetto.** Insomma, una «Casa dei Comuni con servizi e visione di livello sovracomunale». Ma oltre a quest'impostazione istituzionale, col tempo sta tornando il ruolo politico della Provincia. Non è un caso che nel programma di Alghisi vi siano il ritorno in consiglio provinciale della figura del capigruppo provinciale e delle commissioni consiliari per approfondire gli argomenti. «In questa fase ritengo necessario aprire spazi di discussione politica più ampi - spiega il presidente - La Provincia resta un ente monocratico, ma riteniamo utile una revisione dell'ordinamento». Confermata anche la distribuzione delle deleghe a tutti i consiglieri di maggioranza, puntando sulla continuità, visto che l'orizzonte potrebbe essere di soli 10 mesi.

**Priorità.** Il consiglio d'insediamento si dovrebbe tenere il 10 gennaio. Per allora Alghisi dovrà aver sciolto il rebus deleghe. Poi andrà subito affrontata la questione del gestore del ciclo idrico. L'unico atto formale finora approvato è del 2016 e prevede la società mista (controllo pubblico e partner privato di minoranza). L'accordo politico nel centrosinistra è che resti totalmente pubblica. «In due tre mesi dobbiamo decidere», dice Alghisi. Prima andrà fatta una mozione di indirizzo in consiglio e poi un'assemblea dei sindaci che modifichi (o confermi) la scelta dei 5 anni fa. A complicare le cose c'è anche la possibile nascita dell'Atto camuno che potrebbe



**In Broletto.** Il presidente della Provincia di Brescia Samuele Broletto



**Il voto.** Sabato è stato eletto il nuovo Consiglio provinciale

costringere a rivedere il piano d'ambito. Capito Ptcp. Lo strumento urbanistico della Provincia andrà rivisto nell'ottica della riduzione del consumo di suolo, per renderlo «più coerente con le dinamiche territoriali». «Ma con la Regione dovremo capire qual è esattamente il nostro ruolo: se solo autorizzativo o anche prescrittivo», precisa Alghisi. Ci sono partite importanti, come l'aeroporto di Montichiari che interseca temi urbanistici, ambientali, societari (il Broletto ha il 2% del capitale). Insomma, per Alghisi saranno (almeno) dieci mesi pieni. //

**LE TAPPE**

**Il nuovo Consiglio.** Il 18 dicembre sindaci e consiglieri comunali bresciani hanno eletto il nuovo Consiglio provinciale: 8 posti alla lista di centrodestra, 8 al centrosinistra, con la maggioranza garantita dal voto di Alghisi.

**Scadenze.** Il nuovo Consiglio dovrebbe restare in carica due anni. Il mandato di Alghisi scade però nell'ottobre 2022 (dura 4 anni e il presidente è stato eletto il 31 ottobre 2018). Il governo vuole però riallineare le due scadenze. Quindi il mandato di Alghisi sarà prorogato o il nuovo Consiglio resterà in carica 10 mesi.

**La revisione.** Nell'ipotesi di riassetto delle Province oltre a riallineare i mandati di presidente e il Consiglio, con durata di 5 anni, è prevista anche la reintroduzione della Giunta e degli assessori.

## Nella prima seduta distribuite le deleghe

**La scelta**

■ Continuità. Con un orizzonte di soli 10 mesi davanti e «tante cose» da fare sembra questa l'idea guida di Alghisi nella distribuzione delle deleghe che andranno conferite nel Consiglio d'insediamento. Quindi Ferrari dovrebbe tenere le scuole, Scaglia il bi-

lancio, Bazzani la Protezione civile e Galperti vicepresidenza e ambiente. Quanto a coinvolgere l'opposizione, «non mi precludo nessuna strada» spiega Alghisi. Negli ultimi due anni a Massimo Tacconi (Lega) era stata data la delega per le aree omogenee nella Bassa. «Vorrei una gestione dell'ente larga, deciderò insieme alle segreterie di partito. //